

Boldrini con Grasso contro Renzi

Anche la presidente della Camera dei deputati segue l'esempio della seconda carica dello Stato e sceglie la sinistra radicale di "Liberi e Uguali" all'insegna dell'antirenzismo



I lati mancanti al quadrato Pd

di ARTURO DIACONALE

Il Partito Democratico di Matteo Renzi avrebbe voluto essere una sorta di riedizione della Democrazia Cristiana della Prima Repubblica. Cioè l'asse portante della politica nazionale. Ma il disegno del segretario del Pd è durato solo pochissimi anni. La legislatura che si chiude segna in maniera inequivocabile la fine fallimentare di un progetto che se fosse passata la riforma istituzionale predisposta da Renzi avrebbe potuto andare avanti almeno per un decennio.

Le ragioni di questo fallimento sono molteplici. Ma la vicenda che ha colpito Maria Elena Boschi dimostra che tra le tante c'è anche quella della ten-

denza del Pd di imitare la vecchia Democrazia Cristiana anche nei suoi difetti più evidenti, primo fra tutti quello di non fronteggiare unitariamente le polemiche e le aggressioni esterne ma di utilizzarle e strumentalizzarle sempre e comunque per liquidare i conti tra le diverse fazioni interne del partito. Giulio Andreotti descriveva ironicamente questa tendenza dicendo che ai "quadrati democristiani mancava sempre un lato".

Nel Pd, come dimostra il caso Boschi, i lati mancanti del quadrato che avrebbe dovuto difendere la principale collaboratrice di Renzi (e, quindi, Renzi stesso) si sono addirittura moltiplicati. Con il risultato paradossale che il segretario, riconfermato nella sua leadership con circa due milioni di voti nelle ultime consultazioni interne del Pd, si ritrova solo a combattere contro il nugolo di nemici che lo ha circondato e che aspetta le prossime elezioni nazionali per liquidarlo definitivamente.

La vecchia Dc poteva permettersi l'anomalia...

Continua a pagina 2



Una speranza storica

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Son cent'anni dacché nel 1917 Prezzolini redasse il suo personale "Codice della vita italiana" in cui giudicava "l'Italia una speranza storica che si va facendo realtà" (Giuseppe Prezzolini, *Il Meglio*, Milano, 1971, pag. 194).

È rimasta "speranza"? È divenuta "realtà"? Certo è che la sua religione civile rimane esemplare ed attuale: "Io ho fede nell'Italia piuttosto attraverso un rinnovamento educativo che attraverso uno politico, preferisco un miglioramento del carattere ad una modificazione delle istituzioni. Ho più fede negli umili, che nei grandi; in coloro che occupano posizioni secondarie, che in quelli che sono arrivati in

alto. Penso che i valori della nostra tradizione hanno bisogno di cambiamenti radicali: che noi teniamo troppo al Rinascimento ed a tutta la tonalità letteraria, enfatica, retorica che vi ha radice. Il mio ideale d'italiani è quello di uomini più pratici, più severi, più colti, più aperti alla visione del grande mondo moderno. Sento che si potrebbe arrivare ad un profondo rivolgimento spirituale in breve tempo: in un paio di generazioni; a patto di sentire la nostra attuale complessiva inferiorità, rispetto ad altri popoli; a patto di una rinuncia rigida a consuetudini che abbassano soprattutto il nostro valore morale e la nostra dignità; a patto di un esame di coscienza purificatore. Certamente non è facile dire a noi stessi ed in pubblico: ho peccato; ma non vi è correzione possibile se non attraverso questa confessione".

Di generazioni ne son passate quattro, da allora, anche attraverso due guerre mondiali, una guerra civile, tre costituzioni (lo Statuto regio...

Continua a pagina 2



Chi ha vinto, chi ha perso?

di PAOLO PILLITTERI

Risuonano ancora nelle nostre orecchie le parole di Pier Ferdinando Casini a proposito della commissione che sta presiedendo: "Sarà un impasto di demagogia e pressappochismo che, al di là delle migliori intenzioni, non produrrà nulla di buono per le istituzioni".

Non so se siamo a questo punto dei lavori, anche perché uno come Paolo Cirino Pomicino, che se ne intende come Casini, ha parlato addirittura di cupio dissolvi, sempre a proposito di questa specie di bicamerale da Palazzo di Giustizia, aggiungendo la profezia di un prossimo dissolvimento dell'intero sistema politico italiano "che spinge alla deriva ogni livello istituzionale salvando sinora solo la Presidenza della Repubblica". Parole serie, anzi gravi, che sembrano rafforzare in un certo senso la tesi casiniana giacché l'ultima deriva della sua commissione sta nell'essere come allo sbando ancorché abbia l'obbligo di produrre l'emersione di ogni responsabilità sul fallimento di banche "minori" se non proprio dei problemi, pe-



raltro ben visibili, del nostro sistema di credito coi suoi auto-sbandierati autonomi e indipendenti responsabili.

Sarà anche così, non c'è dubbio, compreso un certo non so che da pissi pissi bau bau incalzante ogni convocazione, soprattutto quando l'oggetto della stessa è, anche e soprattutto, il ruolo della famiglia Boschi nella questione Etruria. Famiglia intesa come figlia-ministra e padre-amministratore. E infatti la "deposizione" di un Federico Ghizzoni fatto passare da molti media come una sorta di deus ex machina del sistema bancario italiano mettendo la sordina se non il silenzio sulle responsabilità nell'attuale e disastrosa storia delle nostrane banche e dei loro...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

I lati mancanti al quadrato Pd

...del lato costantemente mancante nei quadrati a difesa dei propri esponenti di maggiore spicco. La Guerra fredda tra i due blocchi le garantiva il ruolo di asse portante della politica del Paese e trasformava l'assenza dei lati in una sorta di processo di selezione e cambiamento interno di classe dirigente.

Ma il Pd, come la Dc nel suo ultimo decennio di vita, non ha la protezione degli equilibri internazionali. Così il processo di selezione e cambiamento di classe dirigente diventa un fenomeno di autodistruzione incontenibile. Le forze politiche diverse dal Pd hanno tutto il diritto di sfruttare il masochismo dei dirigenti democristiani. Ma farebbero bene anche a riflettere sul fenomeno. Che può scattare e diventare devastante anche per loro!

ARTURO DIACONALE

Una speranza storica

...il Fascismo mussoliniano, la Carta repubblicana, una monarchia ed una repubblica, decine di partiti nati e morti. Rinnovamento politico c'è stato, eccome. Non è servito, come prevedeva Prezzolini, che in questo non sbagliò. L'altro rinnovamento, quello culturale e caratteriale, no. Nel popolo, l'etica pubblica e la morale privata sono rimaste in sostanza immutate. L'ho sottolineato nell'*Ideologia italiana* (Liberilibri, 2016, pag. 130), ricordando l'ironia di Richard Feynman: "La teoria dello stregone è che la causa della malaria è uno spirito che proviene dall'aria; scuotere un serpente sopra la testa non aiuta, ma il chinino sì".

Ecco, scrivo, "gl'Italiani propendono ancora ad usare il chinino negli affari personali e ad agitare il serpente negli affari pubblici. Sono realisti, concreti, pratici, accorti

nella vita privata, curando i propri interessi. Diventano dottrinali, complicati, superficiali, incauti nella vita pubblica, occupandosi dell'interesse comune. Nei fatti loro e nel governare se stessi tengono ben conto di ogni risvolto oggettivo. Nella cosa pubblica e nel governo della nazione trascurano la realtà effettiva".

E ancora: "Il cittadino nutre la convinzione che, nella società, il bene proviene da lui anche se si comporta male, mentre il male deriva dagli altri pure quando agiscono bene".

Era del resto impossibile quella "renovatio ab imis" senza la confessione purificatrice e la rigida rinuncia, auspicate da Prezzolini. Egli ha coltivato l'illusione che il "profondo rivolgimento spirituale", in cui confidava, trovasse nell'indole degli Italiani un ostacolo sormontabile in due, tre generazioni. Mentre, forse, richiede secoli.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Chi ha vinto, chi ha perso?

...per dir così gestori nella più piena delle autonomie, come si dice e si spergiura.

Mettiamola come si vuole, ma la questione dell'Etruria ha ormai assunto un ruolo di paradigma, di anticipo, di annuncio di come sarà la vicina campagna elettorale sol che si pensi che questa piccola banca e le sue ingloriose vicissitudini, dolorose per i risparmiatori, non lo sono di meno rispetto a un ex presidente del Consiglio, e ora segretario del Partito Democratico, e a un ex ministro attualmente sottosegretario di Stato. Perché sia la Boschi che il suo sponsor e amico Matteo Renzi devono ora fare i conti con un'opinione pubblica che ha giocato e giocherà un ruolo sempre più decisivo in una campagna elettorale, e non solo, che i media esalteranno nei suoi lati più eclatanti e colpevolisti, al di là di ogni ragionevole dubbio. Non a caso l'anticipo di una Boschi messa alle corde innanzitutto dal libro di un ottimo giornalista come Ferruccio de

Bortoli e ora dall'incalzare senza tregua di un tribunale parlamentare, prefigura per l'appunto il terreno cosparso di mine delle elezioni primaverili che fra qualche giorno Sergio Mattarella indirà seguendo involontariamente i tempi di questo film cui la parola "The End" perverrà dopo lo spoglio dei voti segnalando una conferma in peggio dell'attuale crisi del Pd renziano. Altro che magnifiche sorti e progressive. E a maggior ragione sullo sfondo e sugli immancabili risultati di una recente scissione che aveva tutta l'aria di essere mirata a un liberi tutti, a sinistra, da Renzi, con l'aiutino di un neodipietrismo aggiornato da un Pietro Grasso al servizio, si presume, di una gauche che non dimentica i frutti raccolti più di un ventennio fa grazie, appunto, a quel Pm circonfuso di miti e leggende, allora e per non pochi anni.

È chiaro che l'onda d'urto nei confronti della Boschi e dello stesso Renzi è pronuba di altre scosse nell'urna che molto probabilmente agevoleranno un M5S decisamente non all'altezza della nuova situazione che seguirà, e per certi aspetti di un Berlusconi che è apparso (perché lo è di natura) moderato, prudente, non distratto e niente affatto all'attacco con l'arma bianca. Chi vivrà vedrà, come dice il saggio prendendo ovviamente le distanze dall'impostazione che la Boschi ha dato alla questione nel senso che fin dall'inizio poteva (anzi doveva) non nascondersi dietro il ditino della innocenza dei suoi incontri a proposito di quella Etruria, giacché salvare una banca o trovarne i rimedi per evitarne la caduta, non è per niente una colpa da parte di un ministro, al di là del padre, peraltro messo anche lui da parte.

La sconfitta di oggi del renzismo, con tanto di Carrai agli onori delle cronache, va al di là delle persone, al di là del contingentismo giudiziario-giustizialista-partitico, al di là cioè di vincitori e vinti di oggi. Le apparenze non devono ingannare sol che si rifletta ancora sulla Boschi di cui è stato smentito - nel classico a domanda risponde - dai leggendari banchieri un interesse personale, con però agganciato quello che si chiama volgarmente "sputtanamento" della

stessa. Innocente ma colpevole, non c'entra ma c'entra, non ha fatto niente ma anche qualcosa. E c'entra lei e pure lui, il già Premier e non dimenticato protagonista di un referendum la cui sconfitta doveva convincerlo a quello che si chiama un passo indietro, mettersi da un lato, dimettersi insomma. E pure la Boschi, allora e non oggi che è tardi. Per di più con un segretario del Pd che, in certi momenti, ha dato l'impressione di inseguire la ola grillina, facendo non politica semmai il gioco del duo Grillo-Casaleggio che dell'antipolitica sono l'espressione più compiuta e di successo. Per ora.

L'impressione che si ha, diciamo così francamente, travalica donne, uomini e banche, ministri, presidenti, sottosegretaria e così via nel senso che si è verificato uno dei colpi di maglio più forti nei confronti della politica tout court, della sua natura, della sua essenza, della sua ragion d'essere in una partita il cui primo tempo ne segnala una sconfitta. E il secondo rischia di finire peggio, senza nemmeno i tempi supplementari.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org